

Ostein. Nella Bolla di erezione non era detto chiaro se il nuovo vescovado, come prima l'abbazia, godesse esenzione, e un passo poco chiaro rendeva perfino possibile una tale interpretazione.¹ Ciò provocò una vivace rimostranza dell'arcivescovo, come pure una copiosa polemica in argomento.² Inoltre il conferimento del pallio a Würzburg non era nel senso dell'arcivescovo, benchè la Bolla pontificia accentuasse espressamente che con ciò non verrebbe creato alcun pregiudizio ai diritti che rimanevano riservati al metropolitano.³ Così il Papa già poche settimane dopo la fondazione del vescovado seppe dall'uditore francese di Argenvilliers di nuovi attriti con Fulda.⁴

Il conflitto si protrasse a lungo. Nel 1754 morì il vescovo di Würzburg; ed ecco Magonza influire mediante il governo imperiale sul neo-eletto, Adamo Federico von Seinsheim, perchè non chiedesse a Roma il conferimento del pallio. Siccome questa distinzione era congiunta alla dignità e non alla persona del vescovo, il Papa minacciò al nuovo vescovo di negargli anche altre importanti conferme.⁵ Con ciò l'intrigo di Magonza era fallito.

Quando Benedetto XIV nell'agosto del 1755 mise in discussione le questioni di Fulda in una seduta degli uditori della Rota, il conferimento del pallio a Würzburg si dimostrò inattaccabile; tuttavia, per quanto riguardava l'esenzione di Fulda, si dovevano riconoscere i diritti metropolitani di Magonza sul nuovo vescovado, entro i limiti segnati dal tridentino.⁶ Appena dopo più di un anno, il 15 settembre 1756, una Bolla papale⁷ compose con giusta distinzione il conflitto: all'arcivescovo di Magonza competevano tutti i soliti poteri, ma solo al convento, alla chiesa del monastero e alla persona dell'abate e dei monaci, non però al clero secolare e al popolo rimaneva conservata l'antecedente esenzione.

Con questa chiara distinzione fra diritti claustrali e obblighi episcopali s'era trovata la base dell'accordo. In una *concordia* del febbraio 1757 Magonza e Fulda, ponendo per base un'antecedente *concordia* del 1662, si combinarono sul terreno della disposizione

¹ « Ita ut in posterum ut prius regularis numquam esse desinat, in cathedralem et episcopalem, quae ut antea Sedi Apost. immediate subiecta ac regularis existat, ecclesiam... erigimus et institimus. Cfr. SIMON 57.

² Ivi.

³ Benedetto XIV a Tencin il 31 gennaio 1753 e 19 marzo 1755, II 240 s. 401. Così il vescovo non poteva portare il pallio quando l'arcivescovo fosse nella diocesi.

⁴ Lo stesso il 31 gennaio 1753, loc. cit.

⁵ Lo stesso il 19 marzo 1755, ivi.

⁶ Lo stesso il 13 agosto 1755, ivi 433.

⁷ Bull. Lux. XIX 250 s. Cfr. SIMON 57 s.